

LA RINUNCIA

Le prospettive

Tutti i giochi
ripartono da zero

E per le primarie
scatta la moratoria

Dura prova per il nuovo gruppo dirigente del Pd
Il totonomi: Campagnoli, Merola, Cammelli, Venturi
Sassoli de' Bianchi: «lo non sarò della partita»

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Il gruppo dirigente del Pd prova a vincere lo sconforto e a reagire allo shock dell'abbandono di **Maurizio Cevenini** dalla corsa a sindaco. Ieri, quando ancora era in corso la conferenza stampa a Villalba, in via Rivani il segretario provinciale Raffaele Donini riuniva i suoi più stretti collaboratori (Luca Rizzo Nervo, Simona Lembi) per decidere le prime iniziative: subito la riunione dell'esecutivo (tenuta nel pomeriggio), l'incontro con gli altri due candidati alle primarie, Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchirola (oggi), la convocazione del "tavolo" della coalizione (domani sera) per decidere assieme agli alleati il da farsi.

E una prima decisione politica: «moratoria» sulle primarie. Lo dice Donini al termine dell'esecutivo. Lo aveva già proposto la leader regionale dell'Idv, Silvana Mura, in mattinata: «È la soluzione più ragionevole». Cosa significa «moratoria» non è ancora ben chiaro. Quanto meno ci sarà uno slittamento, probabilmente a metà gennaio, della data fissata per il 5 dicembre prossimo. «Le primarie sono aperte - dice Donini - ma serve una valutazione politica e organizzativa che farò con i due candidati in campo e con i nostri alleati». Sospensione «per lasciare il tempo al Pd di esprimere un'altra candidatura», chiarisce il segretario regionale

Stefano Bonaccini invocando «senso di responsabilità e spirito unitario da parte di tutti», perché - dice «gli elettori non ci perdonerebbero un'altra stagione di fibrillazioni e divisioni». Sulla questione ci sono però le prime polemiche, o «voci dissonanti» come le chiama Donini. Nel campo del centrosinistra c'è chi sembra interpretare la moratoria come la possibile cancellazione delle primarie, se si troverà una candidatura molto forte e condivisa. Cosa però al momento difficile da immaginare. E c'è chi, come i Verdi, già lo dice esplicitamente. Posizioni contestate dalla portavoce di Sel, Cathy La Torre, che definisce «affrettate» le ipotesi di moratoria perché «le primarie restano uno strumento necessario e non perdono il loro valore intrinseco» con la rinuncia di Cevenini.

Intanto è buio pesto sul o sui possibili candidati alternativi a Cevenini. Il toto-nomi riporta in auge nomi «civici» noti, come quello di Lorenzo Sassoli de' Bianchi (che però ha confermato ieri la sua indisponibilità), o come quello del presidente Fondazione della Banca del Monte, Marco Cammelli; nomi di partito come quelli di Virginio Merola e Giacomo Venturi (ma entrambi sarebbero disponibili ad alzare la mano solo se glielo chiede il Pd), e anche il possibile ritorno in pista di Duccio Campagnoli (che non si autocandida ma chiede una pausa di riflessione).

Sul «dramma del Cev», ieri mattina Donini ha dettato una dichiara-

zione comprensiva, quasi «affettiva», parlando di «una scelta personale che merita rispetto», motivata dalle «condizioni di salute», la cui «natura privata non può in nessun modo essere messa in discussione dalla politica». Dello stesso tenore il commento, nel pomeriggio, del segretario regionale, **Stefano Bonaccini** che pure si dice «dispiaciuto» per la rinuncia a un candidato sulla carta vincente e al suo «sogno di una vita», spezzato dall'ischemia e probabilmente dal peso delle pressioni psicologiche che la prospettiva di fare il sindaco di Bologna comporta.

Azioni, parole e comportamenti dei dirigenti ispirati alla «preoccupazione e responsabilità», mirate anche a contrastare l'immagine di un partito piegato sulle ginocchia, che non sa che pesci pigliare, o - peggio ancora - in preda al panico. Un tentativo apprezzabile, ma anche una strada tutta in salita. La candidatura di Cevenini, che pure si era fatta strada tra molte resistenze e perplessità (ricordate in fuori onda di Donini con Bersani il 2 agosto?), era diventata l'ancora di salvezza a cui il Partito democratico bolognese si era infine aggrappato per tentare di superare le proprie difficoltà e recuperare la fiducia di un elettorato molto arrabbiato per il «caso Delbono» e in parte deluso anche dalla precedente gestione Cofferati. «Mister preferenze» aveva finito così per rappresentare la ri-«connessione sentimen-

tale» con la città. In altre parole, un candidato sindaco finalmente popolare e bolognese doc, forse «nazional-popolare» ma amato e vicino alla gente.

In più, la presenza di Cevenini con il suo bottino di quasi 20mila preferenze (poche migliaia di unità in meno degli iscritti del Pd a Bologna) garantiva il successo delle primarie e un'investitura forte del candidato sindaco del centrosinistra. Cosa che ora sarà duro replicare. E che, non a caso, ha aperto la vera questione politica di oggi: cosa fare con le primarie?

Il gruppo dirigente del Pd sembra intenzionato a mantenerle, anche perchè valuta che sarebbe un boomerang cancellarle dopo averle enfatizzate come soluzione migliore per la scelta del candidato sindaco. A meno che non si candidi a sindaco un nome di un profilo tale da renderle vane, come sarebbe - per esempio - nel caso di una candidatura di Romano Prodi o Pierluigi Bersani. Due ipotesi, tuttavia, che al momento sono pura fantapolitica e che i due leader in questione hanno più volte preventivamente escluso. Gli altri candidati che verranno dovranno accettare il percorso e la sfida delle primarie. Ma anche farle senza primattori è un rischio. Se non ci sarà l'effetto trascinamento di un nome forte e la partecipazione sarà scarsa, diventeranno un assist all'astensionismo e agli avversari. Per questo si vuole evitare che «lo strumento primarie non diventi il fine», e che si riproduca la situazione del 1999, con tante mani alzate per i gazo e pochi voti veri nelle urne. ♦

Scontro Sel-Idv I vendoliani: «Nessuno pensi di non fare la consultazione»

Lorenzo Sassoli de' Bianchi

«Addolorato per questa scelta di Maurizio. Per quanto mi riguarda, posso solo ribadire quello che ho detto da mesi: la mia indisponibilità a candidarmi».



Duccio Campagnoli (Pd)

«Il ritiro di Maurizio apre un vuoto che va colmato. Serve una pausa di riflessione, bisogna prendere tempo. Spero che ora non spunti un florilegio di autocandidature».



Maurizio Cevenini ieri a Villalba annuncia il ritiro dalle primarie

LO SPILLO

«La decisione di Cevenini di ritirare la propria candidatura alle primarie di coalizione rappresenta una scelta personale che merita rispetto».

RAFFAELE DONINI, segretario Pd

